

DAL MINISTRO BONDI

Carissimi cineasti italiani,
prima di parlarvi della prestigiosa manifestazione che proprio oggi s'annuncia nello splendore della sua sessantaseiesima edizione, permettetemi di dirvi alcune cose a proposito dell'atteggiamento dell'esecutivo e mio personale in merito al futuro del cinema italiano.

Una cosa è certa. Noi non siamo il governo delle chiacchiere ma dei fatti. Ne è una dimostrazione il mio comportamento ai David di Donatello. Lì mi sono assunto l'impegno di difendere i diritti della cultura italiana invitando il mio governo a reintegrare quanto era stato tolto al Fondo Unico dello Spettacolo. 200 milioni di euro, non so se mi spiego.

E' un fatto che io lo abbia detto davanti al Presidente della Repubblica.

E' un fatto che sono stato applaudito da tutto il mondo del cinema per questa mia affermazione coraggiosa.

E' un fatto che il ministro Tremonti mi abbia detto: "Scordatelo".

Ma a cosa, signori miei? Non alla sostanza della cosa, ma all'accidente, al dettaglio tecnico. Fa parte della cultura delle chiacchiere dell'opposizione costruire una campagna di menzogne su un aspetto assolutamente secondario, come il quantum, per cui - Tremonti sia lodato - è stata trovata la soluzione giusta. Sessantasei sono le edizioni della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica? Sessanta saranno i milioni di reintegro del Fus. Direte voi: ma ne mancano sei. E' il disfattismo, la malattia della nostra cultura. E vedremo poi come la Storia ci giudicherà.

Ora l'opposizione delle chiacchiere afferma con aria di scherno che il reintegro completo si potrà realizzare sì, ma nel mondo dei sogni. E cosa sono i sogni? Non fanno parte anch'essi della nostra vita? Solo la visione piatta e volgare del materialismo marxista può negare la grande realtà del mondo dei sogni. Non è reale che proprio il mondo dei sogni ha portato milioni di italiani a votare per il nostro buongoverno e a credere che sarebbe riuscito a raddrizzare l'economia italiana? Non è reale il mondo dei sogni in cui vive il nostro beneamato e sempre rispettato Presidente Silvio Berlusconi?

Ecco, io non vi scrivo solo per riaffermare l'assoluta coerenza delle mie intenzioni e delle mie idee per il passato, ma anche per anticiparvi le scelte per il futuro del mio ministero. Soprattutto per quanto riguarda il Fondo Unico dello Spettacolo.

E dato che io amo la cultura dei fatti, stiamo ai fatti. Alle cifre.

Dal momento che il governo di Parigi quest'anno investe per favorevoli congiunzioni astrali 513 milioni di euro nell'audiovisivo, di cui circa la metà per il cinema, a fronte degli 11 milioni del nostro governo, per risolvere i problemi finanziari del cinema italiano propongo dall'anno prossimo la sua annessione alla Francia.

Con una legge apposita renderò perciò possibile mantenere la nazionalità italiana anche a film totalmente recitati in francese. Faremo perciò dei poderosi investimenti in corsi di lingua per attori italiani. Qualcuno, come Stefano Accorsi, ha già anticipato spontaneamente questa riforma andando a vivere a Parigi e imparando a sue spese la lingua. Invito gli altri attori italiani a seguire il suo esempio.

Per la danza invece, l'innovazione prevista è legata a una scelta di semplificazione e concretezza. Dal momento che quest'anno il finanziamento previsto nel FUS è di un milione e cinquecentomila euro, cioè l'equivalente di un bicchiere e cucina con ascensore, in zona Coppedè a Roma, per l'anno prossimo abbiamo pensato di mettere a disposizione della danza direttamente un box in zona Torpignattara.

Modifiche profonde sono previste anche per i criteri di assegnazione del Fondo Unico dello Spettacolo per il Cinema. Il reference system, il meccanismo automatico con cui vengono assegnati dei punteggi ai progetti di film che chiedono il finanziamento pubblico e che si basa sui riconoscimenti ottenuti da registi, sceneggiatori e attori, conoscerà una riforma profonda, radicale, così come richiesto dagli autori stessi. Eccovi la tabella con i nuovi criteri e relativi punteggi.

Attori e attrici –

Se hanno vinto la Coppa Volpi a Venezia 5 punti.

Se hanno vinto l'Oscar a Hollywood, 10 punti.

Se hanno vinto la farfallina d'oro a Palazzo Grazioli, 100 punti.

Autori di sceneggiatura –

Lungometraggi scritti in lingua italiana 1 punto.

In milanese, 10 punti. Nel dialetto di Lumezzane, 20 venti punti. Non possono concorrere opere con neologismi romaneschi, napoletani e siculi.

Progetti di film tratti da libri. Ce ne sono già alcuni particolarmente significativi all'esame. Saranno valutati con automatismi assolutamente democratici, legati al territorio e al loro reddito:

Il maestro di Vigevano, 10 punti.

Napoli milionaria, 1 punto.

La Romana, non classificato.

Per quest'anno visto che non ci sarà un centesimo, si realizzeranno solo film che potranno godere dei ristorni degli incassi dell'anno precedente, i famosi cinepanettoni. Ma anche qui - Tremonti sia lodato - sono previste particolari agevolazioni fiscali per quei film natalizi che sapranno uscire dagli schemi tradizionali. Basta con film come Vacanze a New York o Natale a Rio de Janeiro. Dall'anno prossimo saranno particolarmente sostenuti film come Capodanno a Gallarate o Tutti insieme a Orbessano, che permettono di coniugare l'abbassamento dei costi alla promozione turistica di alcune perle italiane.

Anche per la nascita di un nuovo cinema italiano stiamo lavorando. Alacrememente. Idee nuove che abbiamo già cominciato a sperimentare potranno l'anno prossimo assumere il passo di una vera riforma.

Al Centro Sperimentale di Cinematografia è previsto da quest'anno che possa partecipare ai corsi per attori la vincitrice del concorso Miss Cinema. Sembra incredibile, ma è così. Dall'anno prossimo la cosa verrà allargata anche al settore della regia e della sceneggiatura. Al corso di Regia parteciperà di diritto il vincitore del "Grande Fratello", per la sceneggiatura è previsto un posto per il primo classificato a "C'è posta per te".

E per finire non posso non parlare del futuro della manifestazione per cui siete lì, la sessantaseiesima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Dall'anno prossimo i finanziamenti per questa manifestazione verranno decuplicati. Avete capito bene. De-cu-pli-ca-ti.

Il mio è un impegno solenne. Pur in una fase drammatica per la nostra economia come questa - Tremonti sia lodato - così sarà. Ma con il finanziamento dovrà cambiare anche il nome della manifestazione.

Basta con l'antiquata e obsoleta denominazione di Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, occorre qualcosa di più vicino alla gente, di più popolare. E basta soprattutto con il localismo: cosa volete che gliene fregghi alla gente di una città come Venezia che ormai ha meno abitanti di Casalpusterlengo! Dobbiamo pensare in grande, in una dimensione non più comunale, non più nazionale, ma sovranazionale, cioè... macroregionale.

E perciò, ho l'onore di annunciarvi che dal prossimo anno la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia si chiamerà Festa Regionale del Cine Padano. Tutti i film stranieri presentati in concorso verranno sottotitolati

a giorni alterni, per ovvie ragioni democratiche, in milanese, veneziano e torinese. E nel rispetto della grande rivoluzione tecnologica in corso nel nostro paese, i film presentati in concorso non dovranno avere più come supporto la pellicola nè tantomeno il digitale ma -Tremonti sia lodato - la polenta: che riassume in sè i valori di una terra e il destino di un popolo. E dunque, per concludere, brindiamo idealmente tutti insieme al presente e al futuro di questa manifestazione culturale unica al mondo.
Viva la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.
Viva la Festa Regionale del Cine Padano.

Con affetto immutato, il vostro ministro

SANDRO BONDI